

DPEF

Sì all'unanimità

Prodi, scocca

l'ora del rilancio

(servizio a pag. 2)

Il governo ha varato il Dpef, sul mercato Poste e Poligrafico

■ Forse è la volta buona. Dopo una serie di annunci e di puntuali stop, stavolta il Tesoro potrebbe davvero decidere di vendere una quota di Poste Italiane, dove nel 2005 il presidente Vittorio Mincato arrivò proprio con il mandato di privatizzare, e dell'Istituto Poligrafico e Zecca dello Stato. D'altra parte, l'indicazione è contenuta nel Dpef discusso ieri in consiglio dei ministri. In attesa di una decisione sul destino di Poste e del Poligrafico, nei prossimi mesi il Tesoro conta almeno di mettere sul mercato una quota di Fincantieri. Il meccanismo sarà quello di un collocamento in borsa di una tranche della società, destinata comunque a restare per il 51% in mano pubblica. Analogo ragionamento è in corso anche per Tirrenia. Nel documento di programmazione economica e finanziaria, accanto alle quote di aziende in fase di privatizzazione, il ministero di Via XX Settembre ha indicato come strategiche le partecipazioni detenute in società di «rilevante valore ma attestata ormai su soglie appena superiori a quelle ne-

cessarie ad assicurare una qualificata presenza del ministero dell'economia e delle finanze in settori strategici», come l'energia e la difesa. Per quanto riguarda poi il demanio pubblico, il Tesoro ha ribadito l'intenzione di proseguire nel programma di dismissioni in corso. «Sta per essere ultimata la prima fase», recita un passaggio del Dpef, «e a breve sarà consegnato all'Agenzia del demanio il primo pacchetto di beni immobili individuati con un decreto nel febbraio del 2007». Nel frattempo i tecnici stanno già lavorando alla stesura del secondo elenco. Per superare le difficoltà emerse recentemente, il Tesoro ha spiegato nel documento che sarebbe allo studio «anche il ricorso a permuta e ad accordi di programma con le amministrazioni territoriali e con l'imprenditoria privata. Per proseguire il programma di dismissioni sarà necessario intervenire per riconsiderare le condizioni attualmente previste, senza oneri a carico dello stato, riformulando la norma di trasferimento all'Agenzia del demanio degli immobili militari».

